

Pd. «Terminata l'era berlusconiana, sì alla riforma»

Renzi: la responsabilità delle toghe non è tabù

ROMA

■ Lavoro e giustizia. Sono i due fronti che Matteo Renzi, lanciato verso la corsa alla leadership del Pd, ha deciso di aprire ieri. Soprattutto il secondo, coinciso con la decisione sul voto palese sulla decadenza di Berlusconi, non ha mancato di suscitare polemiche all'interno della sinistra del partito.

«Con i sondaggi che girano l'ambizione personale suggerirebbe di votare prima possibile. Ma c'è una cosa più importante delle ambizioni personali. Se davvero la classe politica vuole provare a fare le riforme, la mia credibilità si gioca nel darle una mano in questo senso», ha iniziato il sindaco di Firenze. «Vanno azzerate - ha sottolineato - le norme che regolano il mondo del lavoro e il sistema previdenziale». Un'uscita che non può non causare la replica dura e diretta dell'ex ministro Pd Cesare Damiano: «Mi fa venire la pelle d'oca». Ma è la giustizia il dossier caldo sul quale il sindaco alza la posta. Già alla Leopolda il riferimento alla necessità di riformarla. Ma ieri, parlando con Bruno Vespa per il suo nuovo libro, ha dato qualche dettaglio in più.

«Terminata l'era berlusconiana - è stato il suo ragionamento - è giunta l'ora di una radicale riforma della giustizia che disciplini la responsabilità civile dei magistrati nel rispetto degli standard europei». Non la responsabilità diretta - spiegano parlamentari a lui vicini - ma piuttosto la possibilità per il cittadino di ricorrere nei confronti dello Stato che, a sua volta, si rivale sul magistrato. «Negli ultimi vent'anni - ha sottolineato Renzi - è stato impossibile anche solo toccare l'argomento, «perché aveva un retrogusto di ritorsione». Ma, premesso che la priorità è il funzionamento della giustizia (un tema sul quale c'è completa assonanza con l'altro candidato Gianni Cuperlo), una volta archiviata la vicenda dell'ex pre-

mier, per Renzi ora è possibile. Una presa di posizione che gli fa guadagnare qualche critica. «Renzi scopre proposte che sono già del Pd...», ha detto la deputata Dem Anna Rossomando. L'uscita del sindaco è arrivata in un giorno già difficile, con la giunta per il regolamento del Senato che ha deciso per il voto palese sulla decadenza di Berlusconi. «Spero - ha detto Beppe Fioroni - che non abbiamo fatto l'ennesimo regalo a chi griderà all'esecuzione politica». E c'è chi teme un ricompattamento del Pdl.

Il tutto si intreccia con la vicenda congressuale, con il boom di tessere e circoli, come Asti, dove è quasi certo un ricorso visto che sono state chieste iscrizioni in massa anche da parte di cittadini albanesi o romeni. Ha fatto discutere anche una retroscena di stampa che vedrebbe Massimo D'Alema puntare sul governatore del Lazio Nicola Zingaretti come candidato per eventuali primarie per Palazzo Chigi. Smentiscono entrambi gli interessati. «Resto in regione e non ho padrini politici», ha chiuso Zingaretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRONTI APERTI

Giustizia

■ «Terminata l'era berlusconiana è giunta l'ora di una radicale riforma della giustizia che disciplini la responsabilità civile dei magistrati nel rispetto degli standard europei», ha detto ieri il sindaco di Firenze Matteo Renzi

Lavoro

■ «Vanno azzerate - ha sottolineato il sindaco - le norme che regolano il mondo del lavoro e il sistema previdenziale». Un'uscita che ha causato la replica dura dell'ex ministro Pd Cesare Damiano: «Mi fa venire la pelle d'oca».

